



il punto del Direttore



Quo vadis, Europa ?

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, presenterà il prossimo 27 novembre agli studenti dell'Università Humboldt di Berlino la sua visione sullo stato dell'Unione europea e sul suo futuro. Lo farà nella stessa aula dove sette anni e mezzo fa l'allora ministro degli esteri tedesco Joschka Fischer pose ai suoi ascoltatori l'interrogativo "quo vadis, Europa" chiedendosi se non fosse venuto il momento di dare alla costruzione europea una costituzione e rilanciando l'ossimoro di Jacques Delors della Federazione degli Stati-nazione. Il Presidente Napolitano pronunzierà il suo discorso una settimana dopo l'incontro al vertice italo-tedesco dove si parlerà anche di futuro dell'Europa (20 novembre) ed alla vigilia del vertice italo-francese dove il governo italiano sarà chiamato a rispondere alle molte sollecitazioni europee del presidente Sarkozy, fra le quali la creazione di un comitato di saggi e l'avvio di un'unione euro-mediterranea fra i paesi rivieraschi dell'una e dell'altra parte del mare nostrum (30 novembre). A queste sollecitazioni Romano Prodi potrà rispondere pubblicamente nella sua lectio magistralis a Bologna davanti agli amici del Mulino (1° dicembre). L'uno e l'altro potranno avvalersi nelle loro analisi e nelle loro proposte del risultato straordinario dell'ultimo sondaggio di opinione realizzato in Italia sulla percezione dell'Europa, che vede le istituzioni dell'Unione europea al di sopra di quelle nazionali.

> [Leggi il testo integrale de "il punto del Direttore"](#)

Pier Virgilio Dastoli
Direttore della Rappresentanza

Indice

lo scenario

L'agenda istituzionale

Dal 19 al 30 novembre

Il grande evento delle prossime due settimane sarà la presentazione delle proposte della Commissione per la riforma del Mercato unico

l'analisi di...

Mario Pinzauti

I ragazzi della via Pàl "I sogni muoiono all'alba", come ci ricorda il titolo del dramma che Indro Montanelli dedicò all'epilogo della rivoluzione ungherese del 1956

Anguel K. Beremliysky

Una maratona europea nell'Asia Clima, ambiente, energia, commercio nei summit dell'Ue con Asean, Cina e India
i link



Quo vadis, Europa ?

di Pier Virgilio Dastoli

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, presenterà il prossimo 27 novembre agli studenti dell'Università Humboldt di Berlino la sua visione sullo stato dell'Unione europea e sul suo futuro. Lo farà nella stessa aula dove sette anni e mezzo fa l'allora ministro degli esteri tedesco Joschka Fischer pose ai suoi ascoltatori l'interrogativo "*quo vadis, Europa*" chiedendosi se non fosse venuto il momento di dare alla costruzione europea una costituzione e rilanciando l'ossimoro di Jacques Delors della *Federazione degli Stati-nazione*.

Il Presidente Napolitano pronunzierà il suo discorso una settimana dopo l'incontro al vertice italo-tedesco dove si parlerà anche di futuro dell'Europa (20 novembre) ed alla vigilia del vertice italo-francese dove il governo italiano sarà chiamato a rispondere alle molte sollecitazioni europee del presidente Sarkozy, fra le quali la creazione di un comitato di saggi e l'avvio di un'unione euro-mediterranea fra i paesi rivieraschi dell'una e dell'altra parte del *mare nostrum* (30 novembre).

A queste sollecitazioni Romano Prodi potrà rispondere pubblicamente nella sua *lectio magistralis* a Bologna davanti agli amici del Mulino (1° dicembre).

L'uno e l'altro potranno avvalersi nelle loro analisi e nelle loro proposte del risultato straordinario dell'ultimo sondaggio di opinione realizzato in Italia sulla percezione dell'Europa, che vede le istituzioni dell'Unione europea al di sopra di quelle nazionali.

Il presidente Napolitano da parte sua non mancherà certo di ricordare il ruolo importante svolto nella storia europea dalle convergenti posizioni della Germania e dell'Italia, posizioni che si sono solo in parte divaricate nelle ultime settimane della presidenza tedesca quando la cancelliera Merkel ha mostrato una forte sensibilità verso le esigenze dei *frenatori* (Regno Unito, Polonia, Paesi Bassi), come li definì poi Romano Prodi, e l'Italia tentò fino all'ultimo di salvaguardare forma e sostanza della costituzione europea.

Nel ripercorrere le vicende della costruzione europea dal discorso di Joschka Fischer in poi, il presidente Napolitano potrebbe fare un passo indietro per ricordare il segno lasciato dai leader tedeschi del dopo-guerra nell'edificio comunitario, richiamandosi in particolare a Willy Brandt - che fu anche deputato europeo negli anni felici della stagione spinelliana al Parlamento europeo e che riconobbe nell'assemblea eletta il ruolo di una *costituente permanente* - al cancelliere Kohl dell'unificazione tedesca fino alle proposte della CDU per un'Europa a due velocità (il *kern Europa* di Schäuble e Lamers).

Dal passato al futuro dell'Europa, ricordiamo il seducente avvertimento lanciato da Gordon Brown ai suoi partner europei dopo lo stentato accordo sul Trattato di Lisbona, quando ha detto loro che - fatte le riforme istituzionali - l'Unione europea dovrà occuparsi per i prossimi venti anni di realizzare le politiche di cui i cittadini sentono il bisogno.

Affaticati dal lungo negoziato sulla costituzione europea e timorosi di reazioni negative delle loro opinioni pubbliche nazionali, molti leader europei condividono esplicitamente o nascostamente l'avvertimento di Gordon Brown ed il consenso suscitato dalla proposta di Sarkozy di un comitato di saggi per disegnare l'Europa "nel 2020" sembra andare nella direzione indicata dal nuovo inquilino di Downing Street.

Nella migliore delle ipotesi, alcuni leader europei sostengono ora l'idea di utilizzare lo strumento delle cooperazioni rafforzate (nell'ambito delle competenze dell'Unione) o strutturate (nell'ambito della politica di difesa) dove il sistema dell'unanimità non consentirà all'Unione di progredire ad una velocità adeguata.

Erroneamente, qualcuno ascrive alle cooperazioni rafforzate anche l'idea di Sarkozy dell'Unione euro-mediterranea preconizzando un'area di politiche comuni fra sei paesi europei (Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Malta e Grecia) e sei paesi nord-africani (Marocco, Algeria, Tunisia, Mauritania, Libia e Egitto) che funzioni secondo il modello istituzionale del Consiglio Baltico. Se ne parlerà, dicono, alla



cena che avrà luogo alla vigilia di Natale fra lo stesso Sarkozy, Prodi e Zapatero alla quale potrebbe essere invitato anche il presidente della Commissione europea Barroso.

Né Napolitano né Prodi sembrano condividere l'idea di Brown secondo cui che il cantiere dell'integrazione europea dovrebbe essere chiuso per un lungo periodo di tempo dopo la firma del Trattato di Lisbona e la sua (auspicata) ratifica nei ventisette paesi membri.

L'Unione europea, così come essa emergerà dalla acque del fiume Tago, sarà messa presto alla prova delle opinioni pubbliche con le elezioni europee del 2009 quando il tasso di partecipazione al voto ci dirà se gli elettori europei avranno compreso ed apprezzato le innovazioni istituzionali decise dai governi o se continuerà invece il trend negativo che non si è mai interrotto dal 1979 in poi arrivando al pessimo record della percentuale inferiore al 50% registrata nel 2004.

La campagna elettorale europea coinciderà poi con l'avvio del dibattito sulle proposte della Commissione europea per la revisione del bilancio finanziario dell'Unione, un dibattito che dovrà "essere senza tabù" come ha annunciato il presidente Barroso presentando l'inedito metodo di una **consultazione preventiva delle opinioni pubbliche nazionali**.

Vedremo se il tasso di solidarietà europea fra i governi stimolerà il tasso di partecipazione alle elezioni europee o se ricorrenti egoismi nazionali esaltati dal sistema delle decisioni all'unanimità provocheranno invece un ulteriore calo nella partecipazione elettorale.

Nell'ipotesi - non acquisita al 100% - di un'entrata in vigore del Trattato di Lisbona alla vigilia delle elezioni europee del 2009, avremo dunque sul tavolo la seducente proposta di Gordon Brown di mandare a casa ingegneri, architetti, manovali e carpentieri del cantiere europeo e la contrapposta visione di chi ritiene che l'Europa politica richieda ancora uno sforzo di immaginazione e di costruzione.

Nelle molte occasioni pubbliche che hanno fatto seguito all'accordo sul Trattato di Lisbona, il presidente Napolitano ha segnalato puntigliosamente la sua convinzione sul fatto che il cantiere dell'Europa deve rimanere operante, che esso non può essere limitato agli addetti ai lavori ma che occorre un maggiore coinvolgimento democratico dei cittadini e che potrebbe apparire inevitabile continuare la costruzione europea con un numero più limitato di paesi europei.

Attendiamo con interesse di conoscere lo stato delle riflessioni del presidente Napolitano sui tempi ed i modi del rilancio costituzionale europeo.



L'agenda istituzionale dal 19 al 30 novembre

Il grande evento delle prossime due settimane sarà, senza alcun dubbio, la presentazione delle proposte della Commissione per **la riforma del Mercato unico nell'ambito della sua Agenda per il cittadino**. "Un Mercato unico per l'Europa del XXI secolo" è il titolo ambizioso e lungimirante dell'iniziativa che sarà presentata il 20 novembre dal **Presidente Barroso**. Basato su un'ampia consultazione con gli *stakeholders* interessati, arriva infatti un pacchetto omogeneo e complessivo con una serie di misure volte alla modernizzazione del funzionamento del mercato a beneficio di tutti i suoi attori, specialmente per i consumatori e le PMI. Vista l'importanza e l'interesse di cui questo evento godrà, la Rappresentanza invita tutti ad assistere alla conferenza stampa di Barroso e ad un successivo incontro con Salvatore D'Acunto, funzionario della Direzione generale Mercato interno e servizi della Commissione.

Un altro dei pilastri dell'integrazione europea sarà al centro del dibattito istituzionale. Si tratta della PAC – un tema quanto importante tanto complesso a causa degli interessi non sempre convergenti dei Paesi membri dell'Unione europea. Già da diverso tempo, la Commissione ha indicato che vuole arrivare ad una **revisione sostanziale dei principi e dei meccanismi** previsti da una delle politiche più onerose per il bilancio dell'Unione. Pertanto - nella prospettiva anche del cambio di metodo per quanto riguarda la definizione del bilancio – il 20 novembre, l'Esecutivo europeo renderà note le proprie idee sul cosiddetto "*health check*", ovvero sul controllo dello stato di salute della PAC nonché alcune proposte di miglioramento. Esse saranno oggetto di discussione anche in sede del prossimo **Consiglio agricoltura e pesca**, in programma il 26 novembre.

La seconda metà di novembre offrirà anche l'opportunità di analizzare l'economia, lo sviluppo, la competitività e la crescita, sia sul piano europeo che su quello globale. Come accade ogni anno, l'Unione europea pubblicherà anche nel 2007 il suo **tradizionale rapporto autunnale sui trend recenti e le prospettive future dell'economia dei 27**. Quest'anno ad occupare un posto centrale nella ricerca saranno le tendenze relative alla produttività del lavoro.

Alla competitività sarà dedicata anche la formazione del **Consiglio dell'UE** (pdf) che si riunirà il 22-23 novembre a Bruxelles per discutere della revisione di medio termine della politica industriale, della strategia sulle *e-skills*, di interventi in favore delle PMI e del rapporto 2007 appunto sulla competitività. A seguire, nella capitale europea arriveranno i responsabili delle Finanze dei Paesi membri che adotteranno il progetto di bilancio per il 2008 da trasmettere al PE per il voto finale.

Da non dimenticare, il Forum dedicato alla politica di coesione dell'Unione europea, che si svolgerà a Bruxelles il 26 e 27 novembre.

Fin qui con i temi economici. Poi viene l'energia. Si inizia il 22 novembre con la presentazione ad opera dei commissari **Poto čnik** e **Piebalgs** del piano strategico di tecnologia per l'**energia**. E' senz'altro il frutto della consapevolezza che gli obiettivi ambiziosi della politica energetica e ambientale che l'Unione europea deve mettere a segno fra il 2020 e il 2050 sarebbero più che mai irraggiungibili senza uno sviluppo adeguato della tecnologia. Propria quest'ultima è fondamentale anche per la sicurezza e l'efficienza degli impianti di energia nucleare. La Commissione e gli Stati Membri stanno avviando negli ultimi mesi anche una seria discussione sul futuro di questo processo – tema principale, tra l'altro, del primo forum europeo dell'energia nucleare. L'appuntamento sarà a Bratislava il 27 novembre. La scelta del paese ospitante non è per nulla casuale; la Slovacchia fa parte, insieme ad altri nuovi paesi membri, del "gruppo dei volenterosi" in questo campo.

Tra i *highlights* troveremo inevitabilmente anche la sicurezza del cittadino. Dopo aver lanciato una campagna contro le pratiche scorrette di alcune compagnie aeree low-cost nei confronti dei loro clienti, il **commissario Meglena Kuneva** presenterà la sua nuova iniziativa concernente la sicurezza dei giocattoli. L'importanza di una tempestiva informazione e monitoraggio dei prodotti Unione europea e di quelli provenienti da paesi terzi è ulteriormente enfatizzata dall'avvicinarsi del periodo natalizio che vedrà molti genitori alle prese con la ricerca del regalo più bello, ma stavolta anche più sicuro per i propri figli.

La sicurezza è sempre al centro dell'attenzione, ma stavolta dal punto di vista delle calamità naturali. Di questo si parlerà in occasione del **secondo Forum sulla protezione civile** che si svolgerà a Bruxelles il 22-23 novembre.

Il 28 novembre invece sarà un giorno atteso dai passeggeri ma temuto dalle compagnie aeree non in regola, perché la Commissione pubblicherà la sua **lista nera** di vettori i cui aerei non sono ammessi allo spazio aereo europeo per motivi di sicurezza e affidabilità.



Una questione particolarmente sentita in questo momento in Italia come la violenza nel mondo del calcio e dello sport in generale sarà invece affrontata a livello europeo. La prima iniziativa importante in questo quadro sarà una **conferenza ad alto livello** promossa dalla Commissione, il Parlamento, la Presidenza portoghese e l'UEFA che si riuniranno per discuterne il 28-29 novembre. E' previsto un intervento da parte del **vicepresidente Frattini**.

Infine, altre due iniziative legislative di Bruxelles meritano attenzione: la prima riguarda la proposta di direttiva per la modernizzazione del trattamento IVA applicata ai servizi finanziari e le assicurazioni (28 novembre) e la seconda consiste nella nuova strategia sulle comunicazioni e Internet che riprende l'ormai noto binomio: "Being Global, Going Local" (28 novembre). Il documento definirà alcuni parametri di miglioramento della gestione e dell'operatività del **sito web della Commissione** e le possibilità ancora inesplorate per un utilizzo ottimale delle risorse che lo spazio virtuale fornisce con le implicazioni derivanti per l'Unione europea e per le sue istituzioni.

Particolarmente ricca ed intensa sarà in questi giorni anche l'agenda internazionale dell'Unione europea. Oltre agli importanti vertici con i paesi del Sud-est asiatico e l'Estremo oriente (vedi anche articolo), proseguirà il 20 novembre a Bruxelles il Consiglio affari generali e relazioni esterne. La riunione sarà in questa occasione estesa anche ai ministri della Difesa e quelli responsabili per la cooperazione allo sviluppo. A margine, sono altresì previsti altri appuntamenti di rilievo come il **summit Troika Ue – OSCE**, ed anche il **Consiglio di associazione con la Tunisia**.



I ragazzi della via Pàl



di Mario Pinzauti

"I sogni muoiono all'alba", come ci ricorda il titolo del dramma che Indro Montanelli dedicò all'epilogo della rivoluzione ungherese del 1956. Salvo in rarissime eccezioni: quando, alla luce del giorno, i sogni ritrovano un istante di vita e promettono di ripetersi se si ripeteranno i pensieri e i sentimenti che li hanno generati.

Potrebbe accadere a Budapest il 20 novembre, giorno in cui le celebrazioni per il centenario della pubblicazione di uno dei più popolari libri scritti per giovani, "I ragazzi della via Pál", di Ferenc Molnar, permetteranno per qualche ora il ritorno alla vita di un sogno cui, tra gli anni '80 e gli anni '90, parteciparono 6 milioni di ragazzi europei. Quel sogno si chiamava "I giovani incontrano l'Europa". Nacque nel 1980 nelle stanze del più piccolo dei giornali radio della Rai, il Gr3, allora da me diretto, poi, presto, fu sostenuto da tutte le strutture produttive del servizio pubblico radiotelevisivo italiano, ottenne la collaborazione di 24 enti della radio e della televisione di altrettanti paesi europei, si espresse con un concorso che invitava ragazze e ragazzi a dichiarare con temi, racconti, poesie, slogan, disegni, foto e altro il loro interesse per l'Europa, si guadagnò la sponsorizzazione di 200 giornali e periodici stampati, approfondì le idee e le proposte espresse dai vincitori in congressi che si svolsero in alcune delle maggiori città dei paesi coinvolti, tra cui Budapest.

A Budapest il sogno di cui il concorso era il canale arrivò nel marzo del 1990. Era il decennale della partenza dell'iniziativa. Lo si festeggiò costituendo un'informale comunità radiotelevisiva europea con venticinque membri (quelli della Comunità Europea erano allora dodici!) e cooptando, si può dire, nei valori ideali di "I giovani incontrano l'Europa", lo spirito di "I ragazzi della via Pál". Avvenne con una lapide di marmo firmata dal Gr3 e dalla radio ungherese e posta proprio in via Pál e proprio nel palazzo dove si conclude il romanzo di Molnar.

Bene, il prossimo 20 novembre, in occasione delle celebrazioni dei primi cento anni del libro, tornerà in via Pál una delegazione italo-ungherese di cui sono chiamati a far parte il sottoscritto, l'infaticabile segretario del concorso Piero Carosi, il direttore della sezione letteraria dell'accademia scientifica di Budapest. E deporrà una corona di fiori su quella lapide dove, in italiano e in ungherese, all'omaggio a Molnar e ai ragazzi del suo romanzo, si aggiunge l'auspicio per una collaborazione che unisca in un comune impegno tutti i giovani europei. Con questa cerimonia il sogno espresso dal concorso rivivrà brevemente. E prometterà di ripetersi a condizione che si ripetano i sentimenti che furono espressi da "I giovani incontrano l'Europa". Non è una condizione da poco. Dal 1993 il concorso è in pausa per diverse e per certi aspetti inspiegabili ragioni. Tuttavia una "una sconfitta non è mai tale fino a quando non la si accetta", come insegna una massima di Jean Monnet cui gli organizzatori e i molti sostenitori del concorso si sono sempre ispirati e si ispirano, per questo oggi come ieri rifiutandosi di considerare sconfitto "I giovani incontrano l'Europa". E forse, chissà, altri la pensano nello stesso modo e potrebbero essere incoraggiati a scendere in campo da quanto accadrà a Budapest il 20 novembre.



Una maratona europea nell'Asia

di Anguel K. Beremliysky

Nei prossimi giorni l'Europa si trasferirà in Asia. La scoperta del grande continente con cui l'Europa confina è sempre stata nella nostra storia una delle imprese più ardue ma anche più benefiche in termini economici e culturali. A partire dai grandi navigatori come Vasco Da Gama ed i suoi illustri seguaci (basti pensare che anche l'America fu scoperta cercando l'Asia) per arrivare poi alla costruzione del canale di Suez che facilitò in modo impressionante la comunicazione tra Occidente e Oriente, il Vecchio continente ha sempre guardato con curiosità ma anche con una certa invidia all'immensità del mondo asiatico. L'*excursus* dei rapporti tra queste due realtà è stato segnato da un'alternanza, se non addirittura contemporaneità, di scambi proficui intensi e rivalità. Ma ciò è avvenuto sempre e comunque in parallelo.



La globalizzazione ha ulteriormente rafforzato il senso di reciproca dipendenza e l'ineluttabilità di tale rapporto. Non passa giorno infatti senza sentire o leggere della correlazione che esiste tra Europa e Asia. Dalla crescita economica esasperata di quest'ultima, al consumo sempre più crescente e sempre meno sostenibile di energia, alle difficoltà ambientali, al commercio internazionale. Sono appunto i temi di interesse comune e le questioni di impatto globale che si fondono nelle rispettive agende dei prossimi tre appuntamenti che l'Unione europea avrà con il mondo asiatico. Questa maratona si aprirà il 22 novembre con **il summit UE-Asean**, poi il 28 si sposterà a **Pechino**, per finire il 30 nelle terre ricche e popolate del **subcontinente indiano**.

Un programma ambizioso che viene proposto in un contesto istituzionale ormai collaudato. L'Unione europea - si sa - ha attribuito, nella sua stessa evoluzione come anche nelle relazioni con il mondo esterno, un'importanza fondamentale al formato dei vertici. Il significato dei summit è quello di organizzare regolarmente incontri con i partner più importanti a livello globale per mettere a fuoco strategie e azioni comuni. E' indubbia la funzionalità politica di una simile consuetudine, ma è ancora più certa la rilevanza dal punto di vista dei contatti visto che questi eventi spesso vengono accompagnati da numerosi incontri anche sul versante economico, sociale e culturale. E' una pratica recente quella che prevede lo svolgimento in contemporanea ai colloqui politici di forum imprenditoriali (sono previsti infatti sia in **Cina** che in **India**) ma anche di rassegne di arte e spettacolo.

Per essere un attore forte e per far sentire il proprio ruolo nel mondo, dunque, l'Unione europea non può permettersi di perdere i contatti con quella parte del mondo che con i suoi 2,3 miliardi di abitanti e ritmi vertiginosi di crescita si rivela sempre più determinante per il destino del nostro pianeta. Ecco perché l'ambiente, i cambiamenti climatici, la necessità di diversificare le risorse e gli approvvigionamenti energetici saranno i punti cardine di tutti e tre i summit. India e Cina saranno nei prossimi 50 anni tra i principali consumatori energetici e, di conseguenza, inquinatori. Essi però non fanno parte del gruppo dei paesi industrializzati sottoposti a dei limiti stringenti come quelli del protocollo di Kyoto. E proprio nelle prossime settimane, in attesa della **Conferenza dell'Onu sui cambiamenti climatici che si svolgerà a Bali all'inizio di dicembre**, che bisognerà fare tutto il possibile per inglobare i due giganti economici, chiamati ancora "emergenti", nel sistema internazionale di corresponsabilità. Un importante segnale in questa direzione è arrivato negli ultimi giorni da Pechino dove si ipotizza una **posizione di leadership mondiale per quanto riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili**.

Sicuramente non di secondo piano è anche la questione del commercio mondiale e, in particolare, le prospettive di sblocco dei negoziati del c.d. Doha Round nell'ambito della Organizzazione mondiale del commercio (Omc). L'Unione europea ed in particolare la Commissione - nella qualità di negoziatore - stanno da tempo puntando molto sull'integrazione dei Paesi asiatici, insistendo purtuttavia che la base di un rapporto paritario e di partnership non può che essere la reciprocità. Nel maggio di quest'anno fu lanciato il negoziato su un accordo di libero scambio (FTA) con i paesi dell'Asean (Indonesia, Malaysia, le Filippine, Singapore, Thailandia, Brunei, Laos, Cambogia e Myanmar), mentre un mese più tardi la stessa cosa si ripeteva anche con l'India.

Il percorso di apertura commerciale dell'area però non è priva di ostacoli. Come sappiamo, c'è il problema rappresentato dalle repressioni perpetrate dal regime birmano nei confronti dell'opposizione, mentre con la Cina esistono, per ora non ufficialmente, una serie di punti contenziosi. La mancata reciprocità, lamentata di recente dal commissario Mandelson, come anche la fine del regime di quote nel tessile, suscitano non poche tensioni dentro e fuori l'Unione europea. In più, non possiamo dimenticare la piaga dell'industria della contraffazione che danneggia pesantemente i produttori e i consumatori europei.

Nessuno è più in grado dell'Europa di esercitare influenza in questi campi. Il rispetto dei diritti fondamentali, dello stato di diritto e la libertà economica dell'individuo sono alla base del suo modello di sviluppo. Esso può essere promosso ed esportato proprio grazie al prezioso strumento del dialogo.

L'Unione europea vanta un duraturo rapporto strutturale e istituzionalizzato con l'area. Con l' **Asean** esso è datato il 1980 - l'anno in cui fu firmato il primo accordo di cooperazione. Le **relazioni tra l'India e l'Ue** risalgono invece al lontano 1963 quando l'India fu tra i primi paesi in via di sviluppo a instaurare rapporti diplomatici con la CEE. Con **Pechino** i contatti sono relativamente più recenti (1975) ma sicuramente non meno intensi. A testimoniare anche una **ricca serie di contatti e documenti**, alla quale si aggiungono anche i tre summit imminenti che scandiranno il passo di una maratona impegnativa dell'Unione europea in Asia. Il nostro auspicio è di una vittoria finale dell'Europa ma non solo ai Giochi Olimpici del 2008.